

SOTTO ESAME LA PROPOSTA DELLA STRUTTURA COMMISSARIALE. E L'UE AVVIA UNA SECONDA AZIONE LEGALE CONTRO L'AZIENDA

AstraZeneca, il Cts valuta l'estensione agli under 60

ROMA. Il Comitato tecnico scientifico sta esaminando la possibilità di somministrare il vaccino AstraZeneca anche alle persone sotto i 60 anni di età dopo il parere richiesto dalla struttura commissariale. Prima di esprimersi l'organismo scientifico ha chiesto al commissario Figliuolo un report sul numero di persone ancora da vaccinare nella fascia 50-60, considerando che ai vaccinati per età vanno sommati gli under 60 già vaccinati per categoria, tra cui docenti e forze dell'ordine in primis. Il tutto mentre il Lazio ha annunciato che tra pochi giorni inizieranno le prenotazioni per gli under 50, che

potranno ricevere AstraZeneca e Johnson & Johnson

dal medico di famiglia. Intanto, la Commissione europea ha avviato una seconda azione legale contro AstraZeneca. «Chiediamo la consegna entro giugno delle 90 milioni di dosi che sarebbero dovute arrivare alla fine del primo trimestre, visto che ne

abbiamo ricevuto solo 30 su 120», ha annunciato un portavoce dell'Unione, sottolineando che secondo Bruxelles «la società non ha rispettato gli obblighi del contratto». Lo stesso portavoce ha chiarito che «gli obiettivi della Commissione europea non sono mai cambiati: vogliamo che AstraZeneca fornisca le dosi a cui crediamo di avere diritto sulla base del contratto di acquisto anticipato. Non chiediamo un risarcimento finanziario ma la consegna delle dosi».



Peso: 16%

Caserta

Astrazeneca Day una maratona con 7mila giovani

di Raffaele Sardo

● a pagina 2

Caserta

L'AstraZeneca day è un successo si presentano oltre 7000 giovani

di Raffaele Sardo

Una maratona vaccinale di 34 ore. L'Astra day organizzato dall'Asl presso l'hub vaccinale della caserma Ferrari Orsi, sede della Brigata Bersaglieri Garibaldi, a Caserta, è cominciato alle 6 di ieri mattina. In fila per farsi inoculare l'AstraZeneca ci sono soprattutto giovanissimi che si sono prenotati sulla piattaforma attivata dall'Asl di Caserta nella notte dell'8 maggio. Doveva durare tutto 24 ore, senza interruzione, ma le prenotazioni, 7046 sono andate ben oltre le previsioni della vigilia e grazie ad una ulteriore disponibilità di vaccino, la maratona è stata prolungata fino alle 16 di oggi pomeriggio. «È tutto molto veloce e ordinato - spiega il maggiore dei Bersaglieri, Michele Sanguine, che cura i rapporti con la stampa - sono tutti giovani, e così arrivano già muniti di documentazione ed è più facile anche per noi procedere alle vaccinazioni con celerità».

Gli arrivi sono filtrati da alcuni militari in una garitta esterna alla caserma. È qui chi vengono identificate le persone e controllate le prenotazioni alla piattaforma dell'Asl e, soprattutto, si viene anche identificati attraverso la tes-

sera sanitaria. «Si entra in auto che si parcheggia nell'ampio spazio interno della caserma - spiega il maggiore Sanguine - subito dopo c'è l'accettazione. Vengono ulteriormente controllati i documenti. Si passa quindi nel settore dove si fanno i vaccini. È questione di minuti. E poi si aspetta un quarto d'ora per vedere se ci sono reazioni particolari. Altrimenti le persone vengono chiamate da un microfono e dopo la consegna del certificato di avvenuta vaccinazione, possono andare via». Intorno alle 11 di ieri mattina un giovane ha accusato un lieve malore. Sono arrivati subito gli infermieri che lo hanno portato nel centro controlli e sottoposto ad approfondimenti. Intorno a lui gli altri ragazzi non hanno mostrato nessuna paura.

«Non ho paura - dice Veronica di Nocera 25 anni, una ragazza di Aversa - Spero che si ritorni presto alla normalità. Io mi sono presentata per il vaccino per esigenze lavorative, faccio la cantautrice. Quindi stando a contatto con le persone, ho preferito prevenire. Dopo il vaccino spero di poter ritornare ad esibirmi per i miei concerti».

Stefania, 23 anni di San Nicola la Strada: «Vaccinarsi è importan-

te, e non credo sia un punto di arrivo, ma di partenza per recuperare quella normalità che ci è stata tolta. Qui ho trovato un'organizzazione perfetta. A tutti i miei coetanei dico di venirsi a vaccinare». Francesco, 24 anni di Caserta, dice di aver deciso di vaccinarsi «perché è arrivato il momento di tornare ad abbracciarsi e stare tutti insieme».

Molto soddisfatto il generale Massimiliano Quarto, comandante della Brigata Bersaglieri Garibaldi, che gestisce dal punto di vista logistico e organizzato l'hub vaccinale dell'Asl.

«Ora - dice Quarto - stiamo assistendo ad una risposta forte e decisa soprattutto da parte dei giovani. Segno tangibile della volontà di ripartire e rinascere in tempi brevi, ed uscire da questa pandemia. È il frutto di un'ottima sinergia tra l'Asl di Caserta e la Brigata Garibaldi».





Peso: 1-2%, 2-32%

La campagna

Vaccini, arrivate

215mila dosi

riaprono i centri

Melina Chiapparino

Riparte la campagna vaccinale nei due più grandi hub in città: il centro Covid alla Mostra d'Oltremare e quello attrezzato all'aeroporto di Capodichino. La somministrazione delle dosi a partire dalle ore 15, dopo uno stop di due giorni dovuto alla ca-

renza di forniture; mentre i richiami sono stati assicurati negli altri centri allestiti dalla Asl Napoli 1 Centro, nel museo Madre, nella Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte e alla Stazione Marittima. Preso d'assalto l'istituto Pascale da pazienti in cerca di informazioni.

A pag. 26

La lotta al Covid

Consegnati i vaccini riparte la campagna pronte 215mila dosi

► Negli hub di Fuorigrotta e Capodichino ► Ressa di pazienti all'ospedale Pascale da oggi convocate 2mila persone al giorno in tanti non avevano diritto al farmaco

LA RIPRESA

Melina Chiapparino

Riparte la campagna vaccinale dell'Asl Napoli 1 che, da oggi, potrà contare nuovamente sui due più grandi hub in città. Il centro Covid alla Mostra d'Oltremare, e quello attrezzato all'aeroporto di Capodichino, riprenderanno le attività di somministrazione delle dosi a partire dalle ore 15, dopo uno stop di due giorni do-

vuto alla carenza di forniture dei vaccini.

LA DISTRIBUZIONE

L'interruzione della distribuzione dei flaconi che vengono inviati direttamente dalla struttura commissariale nazionale, oltre a comportare l'impossibilità di proseguire con le convocazioni nei due hub di riferimento, ormai calibrati su grandi nume-

ri, ha innescato un certo allarmismo tra la popolazione pronta a vaccinarsi sulla base dei turni già stabiliti. Da una parte infatti, durante i due giorni di stop a Fuorigrotta e Capodichino, so-



Peso: 21-1%, 26-56%

no stati assicurati tutti i richiami delle seconde dosi presso gli altri centri vaccinali nel museo Madre, nell'ex Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte e alla Stazione Marittima. Dall'altra parte, invece, il timore che la carenza dei vaccini potesse protrarsi e compromettere le nuove convocazioni, ha spinto alcuni cittadini a recarsi anche presso altre strutture, come è accaduto ieri all'Istituto "Fondazione Pascale". Dalle prime ore del mattino di martedì, l'ospedale della zona collinare è stato letteralmente preso d'assalto da gruppi di cittadini che chiedeva-

no, impropriamente, di vaccinarsi, con la conseguenza di code e tempi di attesa che non si erano mai verificati prima. C'è da premettere che l'Istituto Pascale sta portando avanti la campagna vaccinale anti Covid per i pazienti oncologici assistiti nella struttura ma, nella calca di ieri, i sanitari hanno riscontrato la presenza di cittadini che avevano ricevuto la convocazione da parte dell'Asl partenopea per i prossimi giorni. Si trattava di napoletani che, preoccupati dallo stop delle forniture, avevano pensato autonomamente di re-

carsi al Pascale temendo di non poter ricevere la prima dose negli hub temporaneamente chiusi.

LE RICHIESTE

Ovviamente nessuna di queste persone è stata vaccinata dai medici dell'Istituto che, semmai, riservano le dosi Pfizer avanzate ai familiari conviventi dei pazienti oncologici, attraverso

so convocazioni lampo che normalmente avvengono il sabato e la domenica. Ad aggravare la situazione e gli assembramenti di ieri al Pascale, è stata anche la grande quantità di anticipatari che si sono presentati molte ore prima rispetto all'orario di convocazione. Oggi a Napoli, è previsto l'arrivo di 37.440 vaccini Pfizer, una vera e propria boccata d'ossigeno per la campagna anti Covid dell'Asl partenopea che riceverà ulteriori rifornimenti a partire dal 17 maggio con 5000 dosi di AstraZeneca, 6100 di Moderna e 3600 di Johnson&Johnson. Il primo giorno di riattivazione dei due maggiori hub, sarà di rodaggio prima dello sprint che vedrà le equipe vaccinali impegnate con grandi numeri e il completamento di alcune categorie di candidati all'immunità.

LA RIPRESA

Oggi, infatti, sia al centro Covid della Mostra che al centro allestito nella struttura Atitech, saranno convocate, per ciascun hub, 2000 persone, in entrambi i casi appartenenti alla fascia di età compresa tra i 50 e i 59 anni e con turni e orari a partire dalle ore 15 fino alle 21. Anche il numero dei box vaccinali attivati sarà calibrato in base all'affluenza dei cittadini che si prevede senza defezioni dal momento che le dosi da somministrare saranno tutte del vaccino Pfizer. Le dosi saranno distribuite anche alla rete dei medici vaccinatori napoletani che - da circa una settimana - avevano rallentato i ritmi delle inoculazioni, anche loro per mancanza di ri-

forniture. Adesso anche per loro sarà possibile riprendere la campagna avviata nei giorni scorsi. I prossimi da immunizzare saranno gli over 40 ma sulla data dell'apertura della piattaforma per la loro registrazione e l'inizio dei vaccini, non c'è ancora nessuna notizia ufficiale. Di certo, l'andamento dei vaccini continuerà ad essere inevitabilmente condizionato dall'arrivo delle forniture da parte del governo centrale ma se tutto dovesse procedere senza intoppi, i centri vaccinali promettono grandi numeri. Da domani infatti, alla Mostra d'Oltremare sono previste convocazioni per 4500 persone al giorno e l'esaurimento delle categorie dei fragili, disabili e vulnerabili, sebbene la maggior parte dei vaccini riguarderanno gli over 50enni. Gli stessi numeri, li farà anche il centro di Capodichino che proseguirà le inoculazioni per gli over 50enni mentre negli altri hub verranno vaccinate le categorie degli over 60 al museo Madre, degli over 70 alla Stazione Marittima e dei caregiver nell'ex Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREOCCUPAZIONE TRA CHI TEMEVA DI DOVER SALTARE IL RICHIAMO DA QUI L'ASSALTO AL POLO ONCOLOGICO

**NEI PROSSIMI GIORNI
NUOVE SCORTE
DI PFIZER, MODERNA
E ASTRAZENECA
PRESTO TOCCHERÀ
AGLI OVER QUARANTA**



LA CAMPAGNA Da questa mattina convocazioni al via per duemila persone al giorno nei due hub più grandi della città. Pronte a partire anche le iscrizioni per gli over quaranta Newfotosul Renato Esposito





LA RIPRESA Pronte alla consegna oltre 200mila dosi di vaccino
Da oggi tornano operativi i centri di Fuorigrotta e Capodichino



Peso: 21-1%, 26-56%

Il contrordine di Pfizer “Richiamo dopo 21 giorni” Ma il governo va avanti

L'azienda contro l'allungamento dei tempi disposto dal ministero: «Non ci sono dati sugli effetti»
Il pressing di Figliuolo per dare AstraZeneca anche ai 50enni. E le Regioni varano gli Open day

di **Viola Giannoli**

ROMA – I dubbi sui tempi di Pfizer, i dilemmi sull'età di AstraZeneca. Due nodi attorno a cui in queste ore sono ruotate rimodulazioni, pressioni e precisazioni del piano nazionale sui vaccini e della campagna delle singole Regioni.

Ieri, a sei giorni dalla circolare del ministero della Salute che indicava di spostare la seconda dose di Pfizer 42 giorni dopo la prima, dalla casa farmaceutica americana è arrivata la gelata: «Il vaccino è stato studiato per una seconda somministrazione a 21 giorni. Come Pfizer dico di attenersi a quello che è emerso dagli studi scientifici» sottolineava il direttore medico di Pfizer Italia, Valentina Marino.

L>alert ha rischiato di mandare in tilt i piani delle Regioni che avevano appena annunciato lo slittamento dell'iniezione ai prenotati. Un'ulteriore giravolta sarebbe stata difficile da gestire. E infatti l'intenzione del governo è di andare avanti, bypassando le precisazioni di Pfizer e basandosi su due osservazioni contenute in uno studio sul tavolo dell'esecutivo: «Pfizer ha testato il farmaco con un intervallo tra 19 e 42 giorni tra le due dosi e ha chiesto e ottenuto anche su questi dati l'approvazione da parte dell'Ema». E poi c'è la convinzione che a livello sanitario sia «ragionevole accelerare al massimo la somministrazione della prima dose a quanta più gente possi-

bile per proteggerla in vista delle riaperture». Anche Francesco Vaila, direttore dello Spallanzani di Roma, rassicura: «Non bisogna spaventare le persone. In base agli studi effettuati da noi, ma anche in Israele e in Inghilterra, la prima dose di Pfizer è efficace per oltre l'80 per cento dunque non cambia spostarla di 10 giorni, tranne che nei soggetti più fragili, ad esempio gli oncologici, per cui vanno mantenute le tre settimane di intervallo».

La nuova strategia serviva proprio a questo: estendere la platea dei vaccinati seppur con una sola dose e garantire, al tempo stesso i richiami in attesa dell'arrivo delle nuove dosi. Più di 2 milioni sui 3 attesi questa settimana sono targati Pfizer. D'altronde il siero americano va per la maggiore e non ha limiti d'età come accade invece per AstraZeneca. L'altro intoppo della campagna vaccinale.

È sul siero di Oxford che la struttura commissariale per l'emergenza Covid guidata dal generale Francesco Figliuolo sta facendo pressioni sul ministero della Salute perché dia il via libera anche agli under 50, proprio ora che le Regioni tutte hanno avuto l'autorizzazione a partire con le somministrazioni per la fascia di età tra i 50 e i 59 anni. La valutazione dell'Agenzia italiana del farmaco non cambia: «Sulla base dei casi osservati, abbiamo detto che il rapporto benefici/rischi per tale vaccino è progressivamente sempre più favore-

vole al crescere dell'età» ribadisce la presidente della Cts dell'Aifa, Patrizia Popoli. Resta la circolare del ministero che ne raccomanda l'uso preferenziale negli over 60.

Nei frigoriferi però ci sono centinaia di migliaia di vaccini, soprattutto al Sud. E così sono scattati anche, per la prima volta, i prestiti tra Regioni: la Sicilia – che ha il picco di rinunce per via di quei primi morti di trombosi che innescarono la psicosi – ha regalato 50 mila dosi alla Puglia che non soffre invece della disaffezione e corre. Al pari della Lombardia dove le riserve, anche di AstraZeneca, si assottigliano. Per smaltire le dosi in eccesso rimaste inutilizzate, mentre quelle di Pfizer sono già finite, nel Lazio dal 17 maggio i quarantenni potranno farsi iniettare il farmaco dal proprio medico di famiglia, ma già nel weekend, sull'esempio della Basilicata, l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato e il governatore Nicola Zingaretti hanno organizzato un "AstraZeneca open day" dedicato agli over 40 (i nati dall'81 in giù). Lo stesso ha fatto, con successo, la Campania: 7 mila dosi in 34 ore. In fila pure i giovanissimi, diciottenni, ventitreenni, trentenni, tutti in coda davanti agli hub di Caserta: «Noi non abbiamo paura, vogliamo solo andare in vacanza».

La strategia non cambia: prima dose subito a più persone possibili. Il Lazio parte con gli over 40 dai medici di base



Il bollettino Risalgono le vittime

6.946

I contagi

Sono 6.946 i contagi di ieri.
Tasso di positività: 2,4%

251

I decessi

Ieri i morti sono stati 251
(contro i 198 di lunedì)

Dosi consegnate
27.402.180

24.668.219
somministrate
(90%)

Punti di
vaccinazione

2.529

% sul totale
della
popolazione
da vaccinare*

Vaccinati con
due dosi
7.631.025

15%*

Vaccinati con
una sola dose
9.406.169

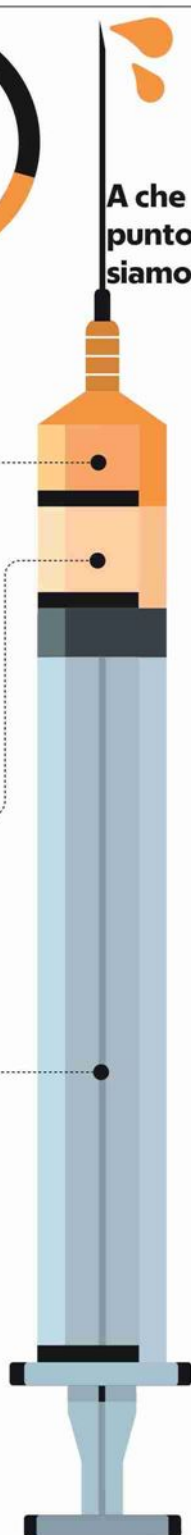
18,5%*

Persone ancora
da vaccinare
43.142.693

85%*

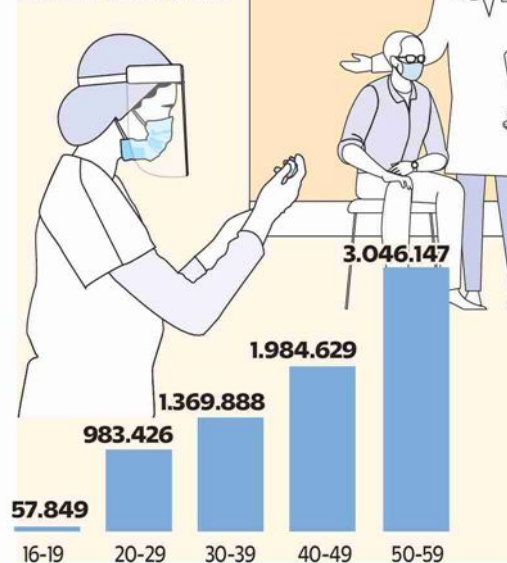
* Persone
da vaccinare
(over 16)
50.773.718

A che
punto
siamo

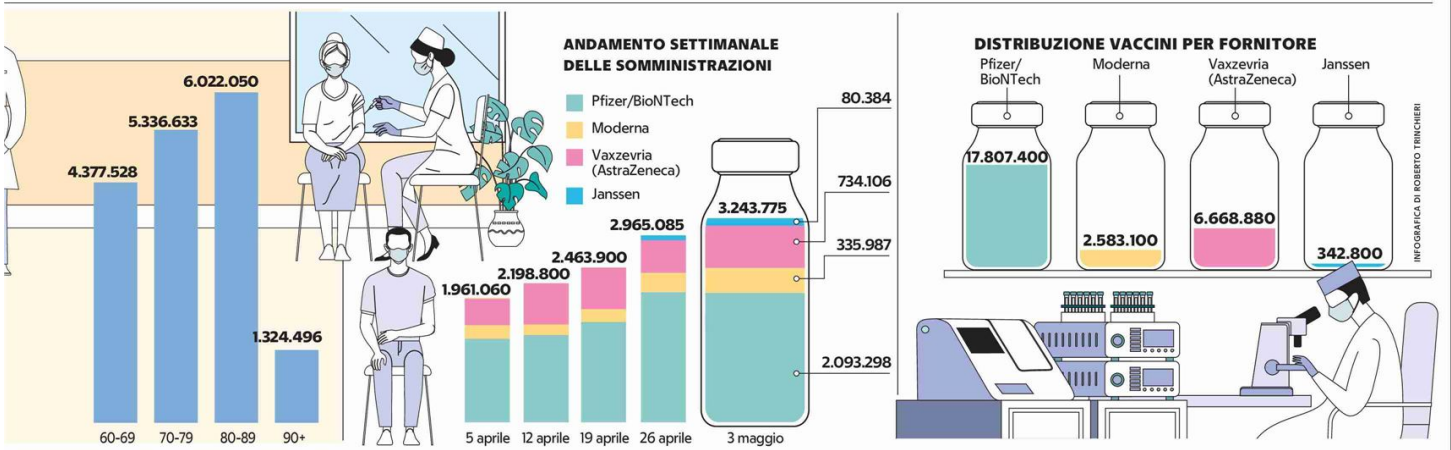


A che punto è la campagna

VACCINI SOMMINISTRATI
PER FASCIA D'ETÀ



Peso: 4-82%, 5-39%





La spilla
Una donna
con la scritta
"Vaccinato"
al Niguarda
di Milano



Peso: 4-82%, 5-39%

AstraZeneca ai 50enni Speranza stoppa Pfizer “Richiamo a 42 giorni”

L'azienda Usa chiedeva di iniettare le secondi dosi a tre settimane
Il commissario Figliuolo rilancia: “A giugno si parte nelle fabbriche”

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre il generale Figliuolo punta al milione di dosi al giorno coinvolgendo farmacie e medici di famiglia, annunciando per giugno l'avvio delle somministrazioni in azienda, Speranza gli riconsegna nelle mani circa tre milioni di dosi del vaccino Pfizer. Quelle che sarebbero sfumate se alla fine il ministero della Salute non avesse disinnescato la mina piazzata dalla stessa multinazionale americana, che ieri bocciava l'allungamento da tre a sei settimane del richiamo, «raccomandato» dall'ultima circolare ministeriale. Un allungamento dei tempi che rende disponibili molte più dosi, che la Salute confermerà, citando tutta una serie di dati e studi scientifici elaborati “sul campo”. «Il vaccino è stato studiato su una seconda somministrazione a 21 giorni. Dati su di un più lungo range al momento non ne abbiamo. Come Pfizer diciamo di attenersi a quello che è emerso dagli studi scientifici, perché questo garantisce i risultati che hanno permesso l'autorizzazione», è l'indicazione data dal responsabile medico della filiale italiana, Valentina Marino. Parole in sintonia con quanto espresso a suo tempo da Aifa, che aveva confermato le tre e quattro

settimane rispettivamente per Pfizer e Moderna, estendibili fino a sei solo «in caso di necessità». Parere poi ribaltato dal Cts e fatto proprio dall'ultima circolare ministeriale, che Speranza ora conferma in pieno, togliendo un bel masso dal percorso tracciato dal generale verso il traguardo dell'immunità di gregge. E un altro sta per scansarglielo estendendo l'uso di AstraZeneca anche alla fascia tra i 50 e i 60 anni. Il ministro ha sollecitato un parere in merito al Cts, che al generale ha chiesto quanti ne restino da vaccinare in quella fascia di età. Molti è la risposta, visto che solo il 23,3% ha ricevuto la prima dose e il 9,2% la seconda.

Ma se a questo punto l'estensione anche ai cinquantenni del vaccino anglo-svedese è più che probabile resta da sciogliere il nodo di come far riconquistare la fiducia degli italiani. Così bassa che al momento un milione e trecentomila dosi del ritrovato di Oxford giacciono nei frigo. Soprattutto al Sud. In Sicilia il 47% del consegnato non è stato somministrato, in Basilicata il 40, in Calabria il 38% e spostandosi al Nord spicca il 43,5% del Trentino. Mentre nei freezer laziali riposano il 31% delle dosi, in quelli del Piemonte il 26%, il 20% in Liguria. Mentre in Lombardia

se ne sono usate oltre il 90%. Anche se i nuovi studi condotti dall'Emilia confermano sicurezza ed efficacia dell'antidoto, almeno tra la popolazione anziana la frittata sembra fatta. In Campania i rifiuti continuano a fioccare con un 20% almeno di disdette. In Piemonte fino a qualche giorno fa a rifiutarlo erano tra il 10 e il 20% ma ora, informa l'assessorato alla salute la percentuale di rinunce è ritenuta «fisiologica». Tutt'altra situazione in Liguria «dove quest'ultima settimana il 50% dei posti disponibili non sono stati prenotati, anche se la metà degli over 60 non è vaccinata», fa sapere la Regione. In Umbria ad aver fatto il passo indietro sono in tremila e cento. Anche per questo le Regioni stanno singolarmente pensando a degli “Open day” per somministrare proprio AstraZeneca ai più giovani. Il prossimo week end ne ha indetto uno il Lazio per gli over 40 di Roma e provincia. E da lunedì nella stessa regione sarà possibile vaccinarsi dal proprio medico di famiglia senza aspettare il turno in base all'età, ma solo con AZ e il suo cugino Johnson&John-



Il fatto - Lo ha reso noto ieri l'Asl di Salerno

Al via vaccinazione alle persone con comorbidity non elevata

L'Asl Salerno informa i cittadini che presentano comorbidity senza connotazione di gravità (non elevata fragilità), di età inferiore a 60 anni, che l'inserimento in piattaforma avviene esclusivamente attraverso il Medico di Medicina Generale (medico di famiglia), secondo quanto previsto dalle "Raccomandazioni sui gruppi target della vaccinazione anti Covid 19. Nella categoria 4 "Persone con comorbidity di età inferiore ai 60 anni senza quella connotazione di gravità riportata per la fragilità", sono incluse le persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di

sviluppare forme severe di Covid-19, seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili (ad elevata fragilità). In gran parte, le tipologie di patologie prese in considerazione sono le medesime assunte per le persone estremamente vulnerabili, ma il livello di gravità considerato è inferiore. Tra queste categorie rientrano le persone affette da malattie respiratorie, cardiovascolari, neurologiche, diabete o altre endocrinopatie; Hiv; insufficienza renale o patologia renale; ipertensione arteriosa; malattie autoimmuni o immunodeficienze primitive; malattia epatica; cerebrovascolari; oncologica.



Peso: 17%